

**ROMA** on-line

venerdì 23 maggio 2008

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - La presidente della Ugl P.I. contrattacca il Governo: sta giocando al ribasso perché si va incontro al contratto

## Fannulloni? Sono lavoratori mortificati

ROSARIO IANNUZZI

NAPOLI. Paola Saraceni è segretario Ugl Ministeri. È in questi giorni a Napoli, impegnata in un giro che la sta portando attraverso l'Italia proprio nel periodo in cui il ministro Renato Brunetta ha dichiarato guerra agli statali "fannulloni". È una donna energica, che ha insegnato (e lo si capisce dall'autorità con cui batte le nocche sul tavolo per intimare silenzio a una sala troppo rumorosa) che viene dal settore Penitenziario, che ha partorito la notte di Natale del 1968 due gemelle per tornare in cattedra a insegnare il 7 gennaio. Le basta una sola parola per definire questi giudizi: «pressappochisti».

Perché non è giusto parlare di statali "fannulloni"?

«C'è una disinformazione totale sul comparto pubblico. La gente, pensando allo statale, immagina un impiegato seduto davanti a un computer a giocare. Ma le professionalità sono tante, non se ne ha idea. In giro per l'Italia, incontro tanti lavoratori arrabbiati, persone costretti contro la propria volontà a fare nulla».

«Addirittura arrabbiati. Ma l'impiegato che gioca a carte proprio non esiste?»

«Ieri sono stata a Caserta, alla Reggia. Tra gli

altri, ho conosciuto un operaio che ha costruito armadi per una vita, fino a quando l'Amministrazione non ha deciso di sostituirlo con un... contratto a favore di privati che fanno pagare quegli armadi sei volte più di prima. A Ciampino, stessa situazione: operai specializzati nella costruzione di porte blindate, accantonati perché lo Stato ora si rivolge fuori, pagando sette volte di più».

Non saranno casi, distortioni del sistema? «Stamattina, alla Biblioteca Nazionale ho fatto un incontro che mi ha commosso: un funzionario pagato 1.420 euro al mese per restaurare libri antichi. Tra due anni andrà in pensione e non verrà sostituita perché lo Stato non vuole più restauratori.

Non voglio nemmeno pensare a quanto costeranno i privati che prenderanno il suo posto».

Insomma, sta dicendo che "privato" non è sinonimo di efficienza?

«Io so che ai dirigenti statali non viene data, dal 1993, la possibilità di assumere ma solo tanti soldi per esternalizzare attività. Così si uccidono le professionalità, a cominciare proprio da quelle dei dirigenti, avviliti per l'im-

possibilità di controllare».

Perché, allora, si punta il dito contro gli statali?

«Secondo me perché andiamo verso il rinnovo dei contratti e si vuole giocare al ribasso. Temo poi che in troppi abbiano interesse a dare ancora più spazio ai privati. Ma dobbiamo resistere».

Come?

«Puntando sulle nostre capacità. Mettendoci a disposizione dello Stato, creando una ban-

**Paola Saraceni: «Finora ho constatato che abbiamo in tutta Italia tante professionalità inutilizzate, perché lo Stato ha preferito esternalizzare i loro compiti a costi esorbitanti»**

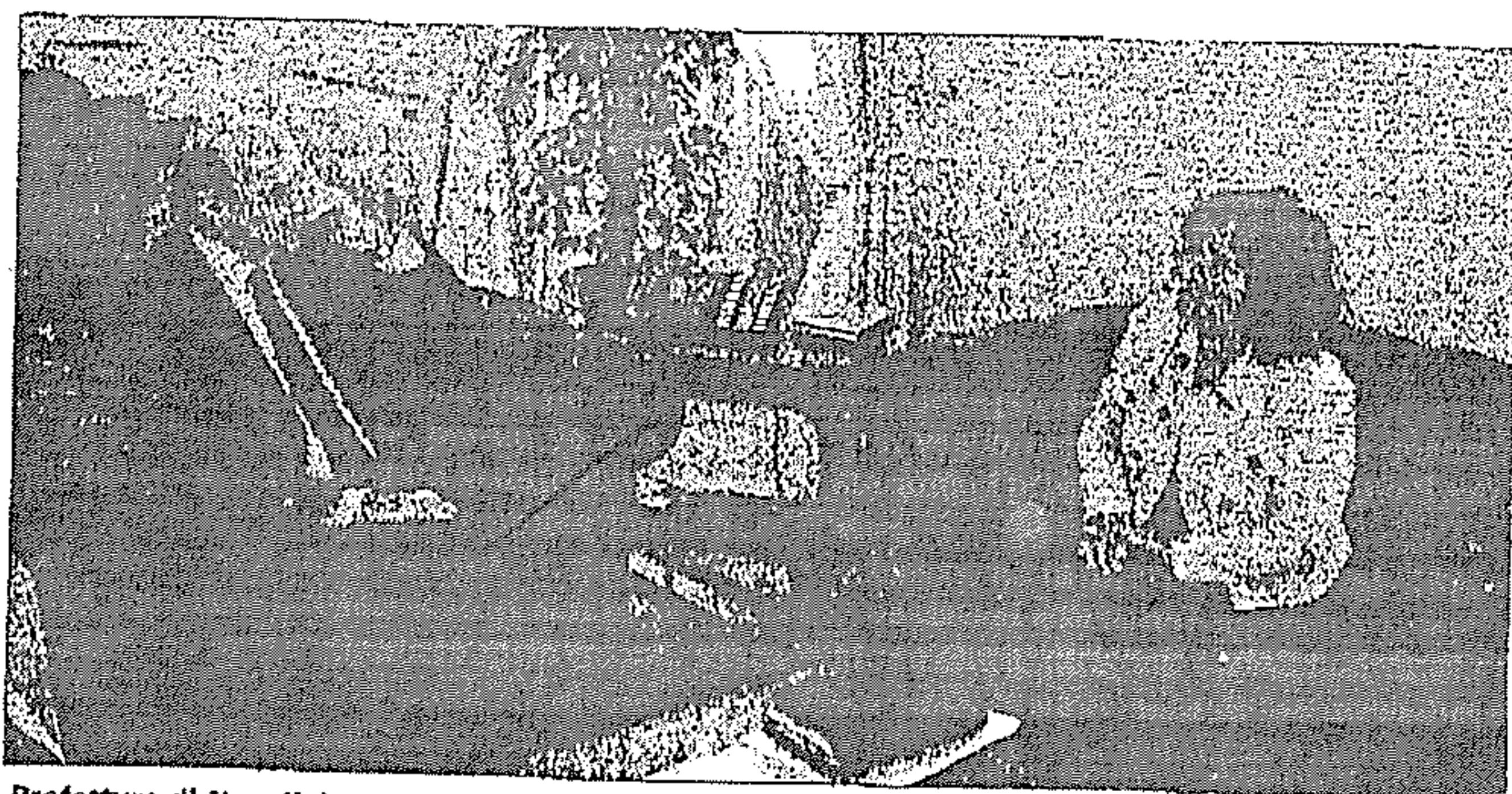
ca dati delle professionalità cui attingere su base locale. Così si risparmia di sicuro, e si utilizzano al meglio le competenze esistenti sui singoli territori. È questa la base da cui partire per lavorare a un contratto unico del Pubblico impiego, adeguato agli standard europei, capace di superare la giungla retributiva attuale, creata apposta anche per tutelare la lobby sindacale. Avendo, infine, anche il coraggio di denunciare le storture che incentivano all'assenteismo».

Cosa vuol dire?

«Se oggi ci si ammala per meno di sedici giorni, si perde il diritto a percepire un'indennità "di amministrazione" che si conserva ammalandosi per più tempo. Nel Penitenziario questa norma è stata abolita. Ed è scomparso anche l'assenteismo».

Ma, allora, il ministro Brunetta ha ragione o ha torto?

«Il ministro solleva una falsa questione. Se il problema è chi non lavora lo si licenzi, le norme ci sono. Ma non lo si usi come alibi per smantellare l'Amministrazione. I casi vanno analizzati singolarmente perché, di certo, non sarà demonizzando un'intera categoria, che proprio non merita un simile trattamento, che si restituirà efficienza allo Stato».



Prefettura di Napoli. Incontro di Alessandro Pansa con Paola Saraceni, segretario nazionale Ugl PI